

## CAPITOLO 6 – IL MONITORAGGIO, LA VERIFICA E LA VALUTAZIONE DEL PDZ

Considerati i principi generali della governance del processo pianificatorio (si veda cap. 2) e le linee di indirizzo del PDZ che lo declinano in termini di “*Piano regolatore del sociale*” (DGR 458/2012), l’esplicitazione puntuale del monitoraggio, verifica e valutazione delle attività risulta non solo poco realistico, ma anche poco auspicabile, essendo impossibile prevedere in dettaglio lo sviluppo dei processi e volendo evitare di fornire un sistema preconfezionato di rendicontazione (nella doppia accezione di *contare e rendere conto*).

Ciò non significa tuttavia che non si possano e debbano individuare le metodologie e gli strumenti per il governo e la valutazione delle attività. L’Ambito riconosce infatti la cruciale importanza dell’attività di monitoraggio e della verifica delle attività quale strumento fondamentale per affinare, correggere ed adattare le progettualità alle mutevoli condizioni del contesto sociale ed organizzativo. Da questo punto di vista, le Linee Guida regionali forniscono già un’ossatura metodologica solida individuando nelle schede progettuali e nei PAA non solo dei format condivisi di progettazione, ma anche di rendicontazione, che andranno integrati con metodi e strumenti più specificamente studiati per il contesto d’Ambito.

Il processo di monitoraggio e verifica si andrà ad articolare in tre momenti fondamentali:

1. La focalizzazione delle condizioni di partenza evidenziate nel capitolo 1 e l’individuazione di specifici valori target in ciascuna delle aree del PDZ rappresentano l’ossatura della valutazione *ex ante*.
2. L’aggiornamento e l’ampliamento delle basi conoscitive, nonché il monitoraggio dello sviluppo delle attività progettuali e del loro impatto sull’utenza rappresentano gli elementi fondanti del monitoraggio *in itinere*. In particolare, in sede di elaborazione del PDZ si è ravvisata la necessità di dotarsi di un sistema informativo integrato per il monitoraggio del contesto territoriale e dei bisogni della popolazione (basi dati demografiche, lavorative, sociali e sanitarie), dell’offerta dei servizi e degli interventi, e dell’evoluzione temporale dei processi, la loro integrazione e lo stato di avanzamento dei lavori. Le modalità di alimentazione di questi strumenti dovranno essere concertate nel corso del 2013. Il SSC elaborerà uno schema di massima il quale sarà sottoposto ai diversi attori per valutarne l’effettiva realizzazione e manutenzione/alimentazione, fatta salva la necessità dell’Ambito di venire in possesso di un set minimo di dati funzionali al coordinamento delle attività al fine di renderle rispondenti alle esigenze del territorio e agli obiettivi regionali. Di cruciale importanza risulterà anche la collaborazione interistituzionale per l’interscambio puntuale delle basi conoscitive di propria pertinenza, indispensabile per la ricostruzione di un quadro sistemico delle politiche di welfare.
3. Infine, una valutazione *ex post* dovrà individuare i risultati ottenuti (*output, outcome, impatto sociale*) al fine di orientare le future pianificazioni.

L’Ambito si prefigge inoltre di rendere il monitoraggio e la valutazione quanto più integrati e partecipati possibile, individuando nella trasparenza e nella partecipazione informata gli elementi fondanti dell’intero processo di pianificazione. Si ritiene infatti che la diffusione e lo scambio delle informazioni rappresentino elementi di riflessività ed operatività fondamentali per:

- acquisire una conoscenza quanto più puntuale possibile dei fenomeni sociali del territorio, propedeutica ad ogni attività di pianificazione informata;
- condividere i punti di forza e di debolezza delle attività che si andranno ad attuare, valutandone l’efficacia e l’efficienza in riferimento ai bisogni e alle risorse;

- alimentare la fiducia e promuovere la diffusione della responsabilità tra tutti i soggetti della pianificazione;
- dare solidità ai processi di innovazione e di cambiamento.

Il SSC quindi da un lato parteciperà attivamente alla Cabina di regia provinciale per il monitoraggio delle attività specifiche in materia socio sanitaria e lavorativa, dall'altro si impegnerà a condividere le informazioni e i risultati delle azioni progettuali con i soggetti istituzionali e non istituzionali dei tavoli permanenti che si andranno ad instaurare nel corso del triennio (si veda il capitolo 2). A tali tavoli verrà inoltre demandato il processo di monitoraggio e verifica delle attività, che il SSC si impegnerà ad integrare ed armonizzare con gli indirizzi e le attività regionali e condividendo i percorsi con l'Assemblea dei Sindaci.

Per quanto riguarda infine gli strumenti di verifica e valutazione finali, anch'essi dovranno essere definiti puntualmente nei contesti partecipativi. Il SSC provvederà a predisporre un disegno generale di valutazione che tenga conto delle linee fondamentali del processo, degli orientamenti, indicazioni e strumenti individuati dalla Regione e delle metodologie e strumenti adottati a livello locale durante il triennio.